

pronti a morire colla spada alla mano, piuttostochè rinunziare al diritto, che pretendevano di aversi acquistato al bottino. Il del Verme risolse allora di andar contro costoro col grosso delle sue truppe. E schieratele dinanzi ad essi, prima di adoperare le armi, tentò nuovamente i mezzi della persuasione e della clemenza; parlò, rammentando loro i giuramenti, con che s'erano obbligati verso la repubblica nell'arruolarsi sotto le sue bandiere, e mostrando loro l'infamia, di che si coprirebbero coll' insistere in sì abbominabile ammutinamento.

Valse le sue parole a persuaderne alcuni; ma persistendo molti altri nella lor contumacia, egli non riputò decoro suo nè della repubblica il tollerarne più lungamente il disordine. Li fece assalire vigorosamente dalla porzione fedele dell' esercito, e gl' incalzò con animoso coraggio, finchè ne rimase vincitore. Martino da Rimini vi perì: Giovanni Visconti fu preso: sul fatto gli fu tagliata la testa. I contumaci allora, vedendosi privi di appoggio e di guide, domandarono misericordia: e l' ottennero: ed il tumulto cessò.

## CAPO XVII.

### *Punizione dei colpevoli: la calma è ricondotta nell' isola.*

Sedato anche questo secondario tumulto, si pensò a ricomporre le cose dell' isola, acciocchè la calma non avesse ad esservi di bel nuovo turbata. Furono cercati i primarii autori della ribellione, per essere consegnati al generale veneziano e puniti. I primi ad essere arrestati furono Leonardo Gradenigo e Zanachi Rizzo, ritornati poco dianzi da Genova (1), Marco Fradello e Gabriele Labudo: questi nel dì seguente furono decapitati. Gli altri, per la

(1) Tra i primi arrestati, il Laugier numerò, invece che Leonardo, *Marino* Gradenigo. Questo *Marino* era stato ucciso dagli stessi ribelli alquanto prima, nella controrivoluzione, che ho narrato nella pag. 376.